Anno VI - 1853 - N. 183

L'OPINIONE

Mercoledì 6 luglio

Torino	*Anno* L. 40		*Semestre* L. 22		*Trimestre* L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 5 LUGLIO

STRADE FERRATE.

Se il Piemonte ha indugiato a seguire l'altrui esempio nel provvedersi di nuovi mezzi di comunicazione e solcare il territorio di strade ferrate, non ha però mostrata nè ripugnanza, nè indifferenza dacchè ha incominciato ad apprezzare i vantaggi che i paesi forniti d'una rete estesa di strade ferrate hanno sopra di quelli i quali ne rimangono tuttavia privi.

Non passa sessione legislativa in cui non si accordi qualche concessione di strada ferrata a società private, o non si aprano al governo crediti considerevoli onde condurre a compimento quella impresa per conto dello Stato. Nella cessata sessione furono approvate non meno di nove concessioni di linee, o di tronchi o di prolungamenti, dell'estensione di circa 500 chilometri, cioè:

Da Savigliano a Cuneo	chil.	37	L.	4,000,000
Torino a Susa	»	52	»	6,270,000
Della Savoia	»	200	»	50,000,000
Mortara a Vigevano	»	13	»	1,500,000
Bra a Cavallermaggiore	»	13	»	1,500,000
Torino a Novara	»	93	»	16,000,000
Novara al Lago Maggiore	»	38	»	4,866,000
Torino a Pinerolo	»	31	»	3,000,000
Genova a Voltri	»	12	»	3,300,000
	Tot. chil.	489	L.	90,436,000

Aggiungendo a questi chil. 489 i 165 da Torino a Genova, 64 da Alessandria a Novara, e 39 da Truffarello a Savigliano, si ha un'estensione totale di chil. 757, che dovrebbero essere compiuti, ad esclusione della linea della Savoia, nell'anno prossimo. Delle strade ferrate concesse, cinque sono già in corso di costruzione, sopra di una incominceranno fra breve i lavori, e quanto alle tre altre non ritarderanno ad aver principio.

Ciò che merita speciale considerazione in queste concessioni è lo svegliarsi dello spirito d'associazione, la fiducia che si ripone nei risultamenti delle nuove imprese e l'abitudine che prevale di fare da sè senza il concorso del governo. Delle nove linee, una sola, quella da Novara al Lago Maggiore è a carico dello Stato; per la strada da Torino a Novara esso aveva assicurata la sua intervenzione per la metà del capitale coll'ausilio dei comuni e delle provincie; ma le soscrizioni private essendo ascese a 19,280 azioni invece di 8,000, ne rimasero allo Stato ed a corpi morali soltanto 4,720 azioni; ossia 2,360,000 lire in luogo di 8 milioni.

Per la strada ferrata di Susa era stato adottato un sistema misto, combattuto acremente da alcuni deputati, siccome quello che equivaleva alla contrattazione di un nuovo prestito, ma ch' è riuscito assai bene. Le azioni, con cui il governo paga i lavori della società imprenditrice, si negoziano non solo agevolmente, ma con premio, per guisa che alla fine si troverà non avere lo Stato altro peso tranne quello dell' assicurazione dell' interesse del capitale, come per la strada della Savoia e pel piccolo tronco da Mortara a Vigevano.

I prezzi di costruzione delle differenti linee variano considerevolmente, a seconda delle ineguaglianze dei terreni e dei lavori richiesti: il prezzo medio dei 489 chilometri autorizzati è di 184,700 lire per chilometro, ma se si ritoglie la strada della Savoia, della lunghezza di 200 chilometri e della spesa media di 225,000 lire per chilometro, i rimanenti 289 chilometri non costano più che 140,000 lire ciascuno. Questo dispendio è lieve se lo si paragona a quello delle strade ferrate francesi ed inglesi; ma anche la Francia e la Gran Bretagna sonosi finalmente accorte che le nuove vie di comunicazione debbono essere costrutte colla massima economia, onde produrre tutti i beneficii che se ne possono attendere ed allettare i capitalisti, e si hanno esempi di linee secondarie imprese in Inghilterra ed in Iscozia che non costano più di 60 a 70,000 lire per chilometro. Perchè non seguire nello Stato nostro quest'esempio, e promuovere un risparmio di capitali, con cui estendere la nostra rete ed accrescere i profitti delle società?

La qual cosa ci pare tanto più indispensabile che una dozzina di progetti di strade si stanno tuttavia maturando, e molti di essi saranno presentati al Parlamento nella prossima sessione e comprenderanno una lunghezza di 400 e più chilometri.

Ma questo movimento è normale? È egli possibile di accelerarlo, senza correre il pericolo di una crisi? Provvedere il paese di strade ferrate è sempre un gran vantaggio, e qualunque siano le conseguenze che alla banca ed al credito deriveranno dall'impiego di capitali in tali imprese, è pur sempre vero che la ricchezza pubblica ne proverà incremento, le relazioni aumenteranno e con esse il traffico e l'industria. Però non dobbiamo illuderci intorno alle difficoltà che potrebbero sorgere, ed ai dissesti, di cui ci porsero esempi altri Stati più ricchi e più industri del nostro.

Il favore con cui vengono accolti i progetti di strade ferrate, la facilità che si ha nel trovare soscrizioni, non ci meravigliano, perchè la speculazione concorre per buona parte; ma quando in un anno si avranno a versare trenta o quaranta milioni, non s'incontreranno ostacoli? Non è mai all'atto della soscrizione delle azioni che si manifestano le difficoltà, data che sia la prima spinta; bensì al termine de' pagamenti, se scadono considerevoli e numerosi in una sol volta.

In Francia ed in Inghilterra, le strade ferrate non furono una delle cause meno efficaci della crisi del 1845; e la Francia e l'Inghilterra hanno pur mezzi e forze produttive più di noi. E come non si eviteranno impacci, rendendo immobile in breve tempo una parte ragguardevole del capitale circolante, di quel capitale che serve alle transazioni ed a' bisogni quotidiani dell' industria e del traffico? Se mai si aggiugnesse un anno di carestia, quali non sarebbero gli incagli? Sono questi eventi, che il pubblicista debbe prevedere. Speriamo non accadranno; ma intanto saremmo imprudenti se ci lasciassimo cogliere alla sprovvista, e colpevoli, se alle difficoltà da noi indipendenti altre se ne aggiugnessero, promosse dalla nostra incuria.

Non è nostra intenzione di raffreddare il fervore che si addimostra per le imprese industriali ed i lavori di pubblica utilità: siamo in sul incominciare, e ci sembra che invece di freno, abbisognino i promotori di incoraggiamento; però fa mestieri distinguere fra società e società, favorire le imprese secondo la loro importanza relativa e non abbracciare ciecamente tutti i progetti che si presentano. La quistione delle strade ferrate non è più speciale a questo od a quello Stato; ma è una quistione europea. Una linea che, a prima vista, sembra insignificante o consigliata soltanto da' bisogni del commercio interno o di alcuni municipi, può acquistare per la sua congiunzione colle strade propinque un' importanza grandissima e divenire una delle arterie principali del commercio europeo e transatlantico. Una strada ferrata può ora produrre sul movimento del traffico e delle relazioni un effetto non meno straordinario delle scoperte di Colombo, di Cortez, di Vasco de Gama.

Senza ricercare lontane prove e dimostrazioni di quanto affermiamo, possiamo rivolgerci al Belgio, ove la strada del *Grand Luxembourg* produrrà una deviazione nel transito dell'Europa centrale, e danneggierà gravemente ad una parte della Francia, minacciando i trasporti delle merci e produzioni inglesi o coloniali che dall'Havre sono diretti alla volta di Strasburgo, di Basilea, del Wurtemberg, del Badese e della Svizzera settentrionale. Perciocchè la distanza dall'Havre a Strasburgo per la strada francese è di 732 chilometri, mentre che da Anversa a Strasburgo pel *Grand Luxembourg* sarà soltanto di 491 chilometri, come la distanza da Londra a Strasburgo, che per la via di Calais a Parigi è di 1072 chilometri, sarà ridotta per la via di Ostenda e pel *Grand Luxembourg* a soli 864.

Gittando uno sguardo sulla carta geografica dell' Europa, si riconosce facilmente l'importanza che la ferrovia del *Grand Luxembourg* eserciterà sulla prosperità del porto di Genova. Essa spiega la gara delle diverse potenze che hanno porti nel Mediterraneo o nell'Adriatico, in comunicazione col settentrione e col centro dell' Europa. Marsiglia, Genova e Trieste sono in concorrenza.

La distanza attuale da Londra a Trieste, per la direzione d'Ostenda, Colonia, Berlino, Breslavia, Vienna e Lubiana, è di 2560 chil., mentre per la via del Luxembourg fino alla frontiera renana e passando per Bruchsal, Stoccarda, Ulma, Monaco, Salzburgo, arrivando alla strada ferrata da Vienna a Trieste, verso la stazione di Bruck, secondo è stato progettato, la lontananza non sarebbe più che di 1866 chilometri. Se Trieste non avesse competitori, non potrebbe ripromettersi di divenire il primo emporio d'Europa, ed acquistare una posizione impareggiabile? Soltanto il porto di Genova può gareggiare con Trieste, la linea da Ostenda a Genova, attraverso il Luxembourg, parte della Germania meridionale e la Svizzera, essendo più breve di quella alla volta del porto dell'Adriatico.

Questo progetto, non si eseguirà forse facilmemte: molti anni scorreranno probabilmente prima che se ne vegga il compimento, ma gli ostacoli non provengono certo dalla mancanza di capitali, bensì dalle dissensioni e da' calcoli interessati de' governi rivali.

Noi abbiamo addotto l'esempio della grande strada del Luxembourg non solo per provare quale influenza possa esercitare ne' nostri tempi una ferrovia a cui sia data una direzione convenevole, ma anco per ricordare come nella costruzione della rete nazionale di strade ferrate convenga por mente alle linee degli Stati vicini ed al modo di raggiungerle.

Quando le nuove vie di comunicazione divennero ovunque un bisogno urgente, un elemento imprescindibile di sviluppo industriale e di civiltà, non si può senza soddisfazione contemplare l' attività spiegata nel nostro Stato. Senonchè non conviene illudersi intorno a' mezzi di cui si può disporre; fa d'uopo ponderare le relazioni del capitale circolante e del capitale fisso, le altre imprese che si va promuovendo, le istituzioni di credito che sorgono, e procurare di serbare fra' diversi interessi quell' armonia, tolta la quale tutti ne soffrirebbero.

Questa considerazione non sarà sfuggita a quanti tengono dietro al movimento quasi impetuoso che si è manifestato nel nostro paese da alcuni mesi, e stimiamo di aver adempiuto al nostro dovere, richiamando sopra questo argomento l' attenzione del governo e degli uomini d'affare.

Una lezione al vescovo d'Acqui. La teoria dei colpi apopletici messa innanzi da fra Modesto d'Acqui a proposito della morte lagrimata di Vincenzo Gioberti pare che non abbia trovato a Roma molto favore. Per vero dire crediamo che abbiano influito moltissimo a farla cadere in dispregio gli sgraziati accidenti che da qualche tempo presero di mira i prelati e molti altri sulla cui ortodossia non potevasi muovere alcun dubbio; ma in ogni caso si credette necessario correggere la scappata oratoria del nostro reverendissimo fra Modesto, e ciò fece S. S. medesima come dalla nota che togliamo dal *Messaggiere di Modena*.

« Ieri, secondo il consueto, il S. Padre si condusse alla basilica di Laterano, e pubblicò il decreto solenne della beatificazione della venerabile Germana Cousin, vergine tolosana, e del venerabile Andrea Bobòla, martire insigne della compagnia di Gesù. Erano presenti i rispettivi postulatori della causa, monsig. Estrade francese e il reverendissimo P. Pierling, vicario generale della prefata compagnia.

« Non sono ancora in grado di ripetervi le parole che il S. Padre pronunciò in sì fatta circostanza; vi dirò solo che togliendo occasione dal genere di morte, onde la ver-

---

APPENDICE

HISTOIRE DE SAVOIE

depuis la domination romaine jusqu'à nos jours

par CLAUDE GENOUX

Annecy, Typ. Saillet, 1853
Torino, presso Degiorgis — 1 vol. L. 4.

Finora la Savoia era priva d'una storia propria, la quale potesse andare per le mani di chicchessia e fedelmente descrivesse le sue peripezie. Il sig. Genoux volle sopperire a questo difetto. È riuscito? Il libro che annunziamo è una storia schietta, fedele della sua patria, o non piuttosto una delle tante produzioni dell'umano ingegno per far velo alla verità?

Questa domanda non è superflua, in tempi come i nostri, di scritti di parti e di libelli di fazioni; in cui la storia è fatta stromento di passioni politiche, anzichè ammaestramento di vita operosa e proficua, e si conturbano le ceneri dei più gloriosi trapassati o si usurpano i diritti della posterità.

Una storia popolare è impresa ardua, più di quello comunemente si creda. Essa non è possibile, se l'autore a sincero amore della verità non accoppia maestria nel raggruppare i fatti, nel rappresentarli agli occhi del lettore, fermandosi ai casi principali ed abbandonando gli eventi secondarii e di tenue importanza.

Il sig. Genoux comprese questa missione dello storico e seppe adempierla. Egli ama vivamente la sua patria, si compiace nel narrare le gesta dei suoi fratelli, nel ricordare la fama di probità a cui erano saliti i suoi antenati, la loro gloria militare, le loro peripezie dai tempi degli Allobroghi ai nostri, le emigrazioni dei Galli, le vittorie delle falangi romane, l'aggregazione della Savoia alla repubblica di Roma, la sua soggezione ai Borgognoni, ai Franchi ed agli Ostrogoti, finchè ebbe governo indipendente e principi propri.

L'introduzione, nella quale sono discorse le condizioni della Savoia prima dell' undecimo secolo, è assai attraente: è un quadro in cui tutte le figure sono convenevolmente collocate.

La storia non incomincia che con quel secolo, per estendersi fino a noi. L' autore la divise in tre periodi: 1° Dall' undecimo secolo alla fine del decimoquarto, ossia alla morte di Amedeo VII; 2° Da Amedeo VIII detto il *Pacifico*, salito al trono nel 1391 a Carlo Emanuele II morto nel 1675; l'ultimo, da Vittorio Amedeo II a Carlo Alberto.

Ordine e precisione sono i due principali pregi di questa storia, e siamo lieti di riconoscerli. Il sig. Genoux non è sempre con noi; non divide gran parte delle nostre opinioni politiche; ma potremmo noi biasimarnelo? L' intolleranza è tanto dannosa in politica quanto in religione, e sebbene non sia rara cosa il vedere certuni che professano illimitata libertà di coscienza, cadere nella più insopportabile intolleranza politica, tuttavia noi non sapremmo imitarli, come non sappiamo spiegare siffatta contraddizione.

D'altronde il sig. Genoux è amico di libertà e d'indipendenza; è sincero nelle sue convinzioni, leale ne' suoi propositi, equo ne' suoi giudizi. Non sono queste qualità rispettabili e tali da meritargli le simpatie dei lettori?

A differenza di certi storici, guidati da idee e principii e sistemi preconcetti, i quali non veggono il bene e la luce se non se nel loro partito; il sig. Genoux rende omaggio al bene, al progresso, da chiunque sia stato promosso od attuato; conferma la sentenza di Montesquieu e di altri statisti, intorno al senno, all' esperienza ed allo spirito di giustizia de' principi di casa Savoia, aggiugnendo inoltre d' essere stati in generale abili negoziatori e fortunati nelle loro imprese.

La storia del sig. Genoux è quindi un' opera altamente patriotica, istruttiva e dilettevole, non ritarderà a divenire popolare, a far conoscere ai savoiardi non solo, ma al Piemonte, le vicissitudini d' una parte importante degli Stati sardi, narrate colla semplicità d' un cuore onesto, colla scienza d'un erudito e colla chiarezza d'uno scrittore che non ha sacrificato a' pregiudizii a cui vanno soggetti molti letterati.

Se per tutti i paesi si scrivessero storie come questa, niun cittadino ignorerebbe gli eventi della sua patria, immemore de' suoi avi. La storia è la vita delle nazioni. I paesi privi di storia non furono riscaldati da' raggi benefici della civiltà, perciocchè questa è moto, progresso e forza attiva, e prepara i fili, di che si tesse la storia.

—o—

gine di Pribac fu rapita alla terra, e che fu improvvisa e subitanea (oh! fra Modesto!), accennò la simil morte del Garibaldi e del Brignole, e con formole affettuose espresse il suo profondo cordoglio per la duplice perdita che nel giro di pochi giorni avean fatto la Chiesa e lo Stato e la sua sommessione alle adorabili divine disposizioni. Ma di tutto il discorso pontificio mi riservo di trasmettervi quanto prima una sommaria contezza. L'elezione del nuovo generale della compagnia di Gesù è stabilita per il giorno 2 luglio sacro alla Visitazione di Nostra Signora. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il dipartimento federale delle poste e delle pubbliche costruzioni ha provvisto perchè dal 1° luglio in poi gli orologi de' telegrafi e delle poste siano conservati sopra un tempo uniforme. A tal fine ogni mattina alle 7, prima che incominci l'ora del servizio telegrafico, il telegrafista o l'impiegato postale dovrà trovarsi nell'ufficio, e ad un segnale da darsi contemporaneamente in tutta la Svizzera, osservare e rettificare l'ora.

— Sono giunti in Berna il signor Fay, rappresentante degli Stati Uniti d' America presso la Confederazione svizzera, ed il signor Dusch, consigliere di legazione, incaricato d'affari del granducato di Baden. Il primo di questi ha già presentato al consiglio federale le sue credenziali.

— Dalle città americane di Devonport (Stato di Jowa) e di Pevria (Illinois) sono giunti altri vistosi sussidi per i ticinesi espulsi, ai quali hanno contribuito oltre agli svizzeri ivi dimoranti, anche i tedeschi e gli americani.

Ticino. La giornata di ieri, 30 giugno, fu fatale per diverse località del distretto di Lugano; una grandine di straordinaria grossezza avendo devastato diversi territori, in ispecie le porzioni fra loro limitrofe di quelli de' circoli di Pregassona, di Vezia, delle Taverne e di Colla.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma. Leggesi nella solita corrispondenza del *Messaggiere Modenese* sotto la data del 23 giugno:

« Ho da buona fonte che monsignor Di Pietro, rappresentante pontificio presso il governo di Portogallo, abbia ricevuto l'avviso di sua promozione al cardinalato. Per verità, non avendo egli il carattere di *nunzio*, ma sì quello di *delegato apostolico* (attesochè le relazioni diplomatiche di proprio nome non sono ancora ristabilite tra la Santa Sede ed il gabinetto di Lisbona), non si può dire che egli abbia senza più il *ius quaesitum* al conseguimento della porpora cardinalizia, privilegio che dal tempo di monsignor Bighi e di Giovanni V hanno i nunzi di Portogallo, al pari di quelli di Francia, Austria e Spagna. In qualunqne modo sembra che il sovrano pontefice voglia rimeritare i suoi lunghi servigi. Se ciò avrà effetto, e se ad una col nuovo concordato saranno ripristinate le relazioni diplomatiche col governo portoghese debbe essere necessariamente sostituito un nuovo personale in tutte le nunziature di prim' ordine, a Lisbona, Vienna e Madrid per la promozione dei rispettivi rappresentanti, a Parigi per la immatura morte di monsignor Garibaldi.

« La nomina alle nunziature di Parigi o di Madrid è imminente, mentre la scelta dei successori dell'e.mo Viale e di mons. Di Pietro sarebbe ritardata. La prima delle prenominate rappresentanze sarebbe data a mons. Sacconi, attual nunzio presso la corte di Monaco; la seconda ad un prelato nobilissimo che appartiene alla casa di S. S. od a mons. Bizzarri, attual segretario nella congregazione dei vescovi e regolari. Ma queste non sono che voci più o meno accreditate.

« Il sig. Mongotier-Bodin, intraprendente e costruttore del nuovo ponte sospeso a S. Maria Egiziaca, metterà mano quanto prima ad un altro ponte di simil genere, destinato a congiungere i *prati* di Castello con la regione di Campo Marzo. Sembra che in quella stessa pianura, la quale si distende fin presso alle radici di Monte Mario, siavi il progetto di costruire una borgata, che coll' andare degli anni e coll'aumento della popolazione si connetterebbe alla regione di Borgo Vecchio. Il prelodato intraprendente ha pur presentato al ministero il progetto di costruzione d'un altro ponte similmente in ferro, a Torrita in Sabina, tragitto frequentatissimo dagli abitanti di Fiano, Filacciano e d'altri paesetti giacenti lunghesso il corso del Tevere.

« Lo stesso corrispondente confessa che il preteso miracolo accaduto in casa Wolkonsky era una bricconata.

« Il secondo turno del tribunale criminale di Roma, con sua sentenza del 30 aprile scorso, condannò Filippo del fu Tiberio Paradisi ad anni 5 d'opera pubblica per ingiurie infamanti pubblicate per le stampe con libello famoso contro S. E. il principe D. Alessandro Torlonia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 17 giugno. Venne commutata in anni sei di relegazione la pena capitale inflitta ad Ignazio Aliotta dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Salerno.

—

INTERNO

—

ATTI UFFICIALI

S. M., per decreti in data del 30 giugno p. p., fece i seguenti movimenti nel personale della superiore carriera delle intendenze:

Collocò in aspettativa senza stipendio, dietro di lui domanda, il consigliere di seconda classe a Torino, avv. Alessandro Strada;

Traslocò da Alessandria a Torino il consigliere di prima classe avv. Ulrico Alberti; e da Nuoro a Sassari il sostituito procurator regio di terza, avv. Felice Isnardi:

Promosse dalla terza alla seconda classe il consigliere a Sassari avv. Emanuele Licheri, ed il sostituito procurator regio in Alessandria, avv. Federico Barberis;

Nominò:

A consigliere di terza classe in Annecy l'avv. Camillo Dunand, già sostituito procurator regio di seconda ivi;

A consigliere di terza classe in Alessandria il cav. ed avv. Giovanni Pes di S. Vittorio, già sostituito procurator regio di seconda a Sassari;

A sostituito procurator regio di terza classe a Nuoro il cav. ed avv. Carlo Passino, già applicato a Susa;

Richiamò in attività di servizio l'applicato in aspettativa cav. ed avv. Giovanni Quesada, il quale per decreto ministeriale dello stesso giorno fu destinato presso l'intendenza di Tortona.

Per reale decreto pure del 30 giugno p. p.:

Bertolini Gio. Battista, segretario di seconda classe presso l'intendenza generale di Vercelli, fu collocato in aspettativa senza stipendio, in seguito a sua domanda.

— S. M., con R. decreto del 30 p. p. giugno, ha ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Montalto, provincia d'Ivrea, per avere il medesimo ricusato di compiere, come consiglio di ricognizione, le operazioni relative alla polizia nazionale.

S. M., di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al signor maggiore d' armata Carlo Luigi Ferrero, commissario delle regie scuderie, cav. di terza classe di Sant'Anna di Russia e cav. di prima classe dell'ordine costantiniano di San Giorgio di Parma.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene una nuova lista di 37 pensioni.

È pubblicata la legge in data 26 giugno che approva il prestito di L. 71,964, 89, votato dal consiglio divisionale di Torino.

ELEZIONI

dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali da seguire il giorno 14 corrente luglio.

CITTÀ DI TORINO.

IL SINDACO.

Veduto l' art. 234 della legge 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del consiglio delegato in data 22 testè passato giugno, approvata dall' intendente generale di questa divisione amministrativa con sua lettera del 26 stesso mese,

Notifica:

Che la riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria dalle loro funzioni, e per gli altri diggià cessati in via straordinaria, come dall' infra esteso elenco, in conformità degli articoli 68, 201, 204 e 237 della citata legge, avrà luogo il giorno 14 del corrente luglio.

Nei quattro giorni che precedono la votazione, e così in quelli di domenica, lunedì, martedì e mercoledì, 10, 11, 12 e 13 andante mese, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane nell' apposito ufficio municipale, verrà distribuito a ciascun elettore compreso in dette liste, un nuovo biglietto giustificante la sua qualità, e tre distinte schede stampate per iscrivervi i nomi dei consiglieri da eleggersi.

Sui 20 consiglieri comunali da nominarsi, i 16 nomi che raccoglieranno maggior numero di voti, saranno a surrogazione dei consiglieri scadenti in via ordinaria; indi i quattro successivi, a surrogazione di quelli scaduti in via straordinaria, e secondo il maggior tempo per cui deve rimanere in carica il surrogato.

In detti giorni ed ore saranno contemporaneamente restituiti i documenti, che vennero presentati per l'iscrizione nelle liste.

A maggior comodo degli elettori, e per ovviare alla nullità dei voti che fossero dati a consiglieri in carica, si trascrivono appiè del presente i nomi di quelli che cessano od hanno cessato di far parte di ciascun consiglio, e di quelli che rimangono in officio.

Per ognuna delle nove sezioni, in cui si trovano divisi gli elettori, sono assegnati gli infra descritti locali, cioè:

Sezione I. Salone al primo piano nel Palazzo Civico, *Elettori abitanti nel distretto delle parrocchie* Corpus Domini, S. Rocco (ora Ss. Martiri), S. Tommaso.

« II. Salone al piano terreno a mano destra entrando nel Palazzo del Seminario Arcivescovile, *id*. Metropolitana.

« III. Sala al secondo piano nel Collegio Nazionale del Carmine, a cui si ha l' accesso dalla porta in via del Carmine, N. 5, *id*. Carmine, S. Dalmazzo, Cittadella, Pozzo di strada.

« IV. Sala terrena del Collegio Notarile nel palazzo de' Magistrati della R. Camera dei Conti e di Appello, *id*. Santa Maria, Ss. Filippo e Giacomo (Sant' Agostino), Borgo Dora (Ss. Simone e Giuda), Madonna di campagna, Lucento, Abbadia di Stura.

« V. Sala d'ingresso nel Palazzo dell'Accademia filarmonica, piazza S. Carlo, *id*. S. Teresa, S. Carlo.

« VI. Grand' aula nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, *id*. Sant' Eusebio (S. Filippo).

« VII. Teatro di chimica nel Collegio di S. Francesco di Paola, via di Po, *id*. S. Francesco di Paola.

« VIII. Sala terrena dell' Accademia filodrammatica, via della Posta, *id*. SS. Annunziata, Gran Madre di Dio (Borgo Po), S. Vito, S. Margherita, Madonna del Pilone, Mongreno, Reaglie, Sassi, Soperga.

« IX. Sala al piano terreno nel Collegio delle Provincie, a cui s'accede dalla via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 11, *id*. Madonna degli Angeli, Crocetta, S. Salvario, Lingotto.

Alle ore 8 mattutine del giorno di giovedì 14 del corrente mese i locali sovra designati saranno aperti agli elettori, onde alle 9 precise il vice-sindaco o consigliere, che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa dichiarare aperta la seduta e procedere immediatamente all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l' ufficio definitivo, in conformità dell'art. 44 di detta legge.

Gli elettori avranno cura di rendere ostensivo il loro biglietto d'iscrizione alle persone preposte alla porta di ciascuna sala.

Per norma poi degli elettori si trascrivono testualmente gl'infra tenorizzati articoli di legge concernenti coloro che possono essere eletti o rieletti, e sono:

« Art. 17. Sono eleggibili tutti gli elettori, ad eccezione dei ministri del culto aventi cura d' anime, degli stipendiati dal comune e di coloro che hanno il maneggio del danaro comunale.

« Non sono nè elettori, nè eleggibili gli analfabeti quando vi resti tuttavia un numero di elettori doppio dei consiglieri da eleggere; le donne; gli interdetti; coloro che hanno perduti i diritti civili o non ne godono; coloro che furono condannati a pene criminali salva riabilitazione, a pene correzionali od a quelle contemplate dai §§ 3 e 4 dell'art. 38 del Codice penale mentre le scontano; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che hanno fatto cessione dei beni, finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori: e quelli finalmente che furono condannati per furto, truffa od attentato ai costumi.

« Art. 69. I consiglieri (*uscenti*) sono sempre rieleggibili.

« Art. 204. Chiunque può essere contemporaneamente eletto a consigliere comunale, provinciale e divisionale.

« Non potranno però essere eletti a consiglieri provinciali o divisionali quelli che non possedono nella provincia o nella divisione, o che non vi hanno domicilio a mente dell'art. 10, i minori di 25 anni, le persone, cui compete la sorveglianza o la direzione delle provincie, gli impiegati da esso dipendenti, e coloro infine, che trovansi colpiti dalle esclusioni, di cui nell'art. 17 della presente legge.

« Art. 237. Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti, rimane in ufficio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Elenco dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali uscenti d'officio e di quelli che rimangono.

CONSIGLIERI COMUNALI.

Uscenti d'officio in via ordinaria.

Numero d'ordine. 1 Baricco cav. teologo collegiato Pietro — 2 Battaglione cav. Severino — 3 Bellono cav. Giorgio — 4 Benso di Cavour conte Camillo — 5 Bertini cav. Bernardino — 6 Demargherita barone Francesco Luigi — 7 Dupré cav. Giuseppe Luigi — 8 Engelfred Giuseppe — 9 Galli della Loggia conte Ferdinando — 10 Gioberti abate Vincenzo — 11 Laclaire Giovanni Paolo — 12 Manno barone Giuseppe — 13 Moris cav. Giuseppe — 14 Pinchia cav. Carlo — 15 Quaglia cav. Luigi Zenone — 16 Vegezzi avv. Zaverio.

Scaduti da surrogarsi in via straordinaria.

17 Balbo conte Cesare, per decesso (1) — Garelli avv. Giusto Emanuele, per affinità con un consigliere restante in ufficio (2) — 19 Gattino cav. Giuseppe Antonio, per decesso (1) — 20 Vicino Secondo, per decesso (3).

(1) *Estratto a sorte e rieletto nel* 1850.

(2) *Eletto nel* 1852 *in via straordinaria, in surrogazione di altro stato eletto nel* 1849.

(3) *Estratto a sorte e rieletto nel* 1849.

Restanti in ufficio.

21 Abbene cav. prof. Angelo — 22 Albasio cav. not. Carlo Francesco — 23 Alfieri di Sostegno marchese Cesare — 24 Barbaroux cav. Carlo — 25 Baruffi cav. prof. Giuseppe — 26 Bertoldi prof. Giuseppe — 27 Borella dottore Alessandro — 28 Borsarelli cav. Pietro Antonio — 29 Brun cav. Giuseppe — 30 Brunati cav. Benedetto — 31 Cantara Romualdo — 32 Cantù cav. prof. Gio. Lorenzo. — 33 Cappello *detto* Moncalvo cav. Gabriele — 34 Casana barone Alessandro — 35 Cassinis cav. avv. Gio. Battista — 36 Ceppi conte Lorenzo — 37 Chiaves avv. Desiderato — 38 Cibrario commendatore Luigi — 39 Cornero avv. Giuseppe — 40 Cossato cav. Gio. Battista — 41 Cottin intendente avv. Giacinto — 42 Dalmazzo avv. Cesare — 43 Desambrois di Nevache cav. Luigi — 44 Ferraris avv. Luigi — 45 Gay di Quarti conte Calisto — 46 Gallina conte Stefano — 47 Galvagno commendatore Gio. Filippo — 48 Ghiringhello cav. teologo Giuseppe — 49 Giacomino Gaetano — 50 Gioia cav. Pietro — 51 Giordano dottore Scipione — 52 Giulio commend. Carlo Ignazio — 53 Golzio Eusebio — 54 Maffoni dott. collegiato Angelo — 55 Massa Saluzzo conte Leonzio — 56 Mosca cav. Bernardo — 57 Nigra commend. Giovanni — 58 Nomis di Pollone conte Antonio — 59 Notta cav. avv. Gio. Battista — 60 Nuyts prof. Giovanni Nepomuceno — 61 Paroletti avv. Gustavo — 62 Plana commendatore Giovanni — 63 Pomba cav. Giuseppe — 64 Ponzio-Vaglia cav. Giacomo — 65 Priggione cav. avv. Stefano Nicola — 66 Promis prof. Carlo — 67 Realis ingegnere Savino — 68 Rey Giacomo — 69 Sclopis di Salerano conte Federico — 70 Siccardi conte Giuseppe — 71 Signoretti cav. Bernardino — 72 Sineo avv. Riccardo — 73 Solaro di Villanova Solaro marchese Carlo — 74 Tasca dottore Gio. Battista — 75 Thaon di Revel conte Ottavio — 76 Todros Jacob Abram — 77 Tonello commend. Michelangelo — 78 Trombotto dott. Ignazio — 79 Turvano notaio collegiato Giuseppe — 80 Valerio ingegnere Cesare.

CONSIGLIERI PROVINCIALI.

Uscenti d'officio in via ordinaria

Num. d'ord. 1 Dabormida cav. Giuseppe — 2 Demargherita barone Luigi — 3 Gallina conte Stefano — 4 Mosca cav. Carlo — 5 Thaon di Revel conte Ottavio.

Restanti in officio.

6 Alfieri di Sostegno marchese Cesare — 7 N. N. (*) — 8 Benso di Cavour conte Camillo — 9 Boncompagni cav. Carlo — 10 Bottone cavaliere Alessandro — 11 Cantara Romualdo — 12 Cantù cav. prof. Giovanni Lorenzo — 13 Ceppi conte Lorenzo — 14 Cibrario commendatore Luigi — 15 Cossato cav. Gio. Battista — 16 Cottin intendente avv. Giacinto — 17 Genina avv. Luigi — 18 — N. N. (*) — 19 Nigra commendatore Gio. Battista — 20 Notta cav. avv. Giovanni — 21 Quaglia cav. Luigi Zenone — 22 Richetta avv. Carlo — 23 Sineo avv. Riccardo — 24 Tapparelli d'Azeglio marchese Roberto — 25 Troglia avvocato Francesco.

(*) *I consiglieri Balbo e Gioberti, sebbene defunti non furono ancora portati per la surrogazione.*

CONSIGLIERI DIVISIONALI.

Uscenti d'officio in via ordinaria

(Da surrogarsi dalla provincia di Torino)

Numero d'ordine. 1 Benso di Cavour conte Camillo — 2 Demargherita barone Luigi — 3 Gallina conte Stefano.

(Da surrogarsi dalla provincia di Pinerolo)

4 Bainotti avvocato Tommaso — 5 Garneri avvocato Agostino — 6 Lucerna di Rorà marchese Morizio.

Restanti in ufficio

7 Bermond cav. Francesco — 8 Bottone cav. Alessandro — 9 Brignone avvocato Giuseppe — 10 Buggino avv. Giovanni Battista — 11 N. N. (*) — 12 Boncompagni cav. Carlo — 13 Bianco avv. Luigi — 14 Cantara Romualdo — 15 Cantù cav. professore Giovanni Lorenzo — 16 Ceppi conte Lorenzo — 17 Chiapusso avv. Francesco — 18 Cottin intendente avv. Giacinto — 19 Cibrario commendatore Luigi — 20 Cossato cav. Giovanni Battista — 21 Desambrois commendatore Luigi — 22 D'Azeglio marchese Roberto — 23 Genina prof. Luigi — 24 Mosca cav. Carlo Bernardo — 25 Nigra commendatore Gio. Battista — 26 Notta cav. avv. Giovanni — 27 Richetta avv. Carlo — 28 Sineo avv. Riccardo — 29 Tegas avv. Luigi — 30 Troglia avvocato Francesco.

Torino, dal palazzo della città, il 2 luglio 1853.

NOTTA GIOANNI.

(*) *Il consigliere Balbo, sebbene defunto, non fu ancora portato per la surrogazione.*

FATTI DIVERSI

Le LL. MM. le regine Maria Adelaide e Maria Teresa, insieme alla reale famiglia e seguito, partirono questa mattina, con speciale convoglio, da Moncalieri alle ore 6, e giungevano felicemente in Busalla alle ore 9 e minuti 10, continuando il viaggio alla volta di Genova e della Spezia, ove recansi a villeggiare.

Partenze. Stassera il sig. Marco Minghetti è partito per Parigi e per Londra.

Istruzione popolare. Oggi nelle sale del signor marchese Alfieri di Sostegno si tenne la prima adunanza della società istituitasi per la distribuzione gratuita di buoni libri nell' Isola di Sardegna. Il suo scopo è di mettere a disposizione dei comuni, i quali faranno prova di zelo nell'ordinare le loro scuole primarie, sillabarii, libri di lettura ecc., perchè vengano distribuiti alle fanciulle e fanciulli più poveri del comune i cui parenti si obbligheranno di mandarli a scuola.

Speriamo che questa società favorita dal ministero di pubblica istruzione, il quale si è già sottoscritto per 100 azioni, e da tutti coloro ai quali sta a cuore il progresso del nostro paese, troverà simpatia e cooperazione in tutte le provincie dello Stato. In un prossimo numero pubblicheremo i nomi dei componenti la direzione e dei socii finora inscritti.

Banca Nazionale. Vercelli. Le operazioni della Banca succursale stabilita in questa città, comincieranno nel giorno 7 corrente.

Cassa di risparmio. Vercelli. Nel primo semestre di vita, questa benefica istituzione ebbe depositi per L. 56,453 75, di cui L. 37,925 45 furono versate da industriali e persone di servizio.

—

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO.

Casa S. Secondo, N° 2, all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

La società dell' emigrazione italiana, nell'assemblea generale del giorno 3 corrente elesse a presidente l'avvocato Bartolomeo Benvenuti di Venezia: a vice-presidente il maggiore sig. Francesco Carano di Napoli, e l' avvocato Carlo Mayer di Ferrara; segretario generale il sig. Andrea Meneghini di Padova: direttore di economia il signor Eugenio Beltrami di Cremona.

La continuazione delle nomine è rimessa al giorno 10 corrente. In questa stessa adunanza fu dato il resoconto del mese di giugno, dal quale risulta che furono impiegate in sussidii L. 1,518 78. L'introito del mese stesso salì a L. 2,564 74, ciocchè in gran parte è dovuto alla felice idea ch'ebbe la commissione del ballo di beneficenza di assegnare alla società la metà della quota devoluta all'emigrazione pei prodotti del ballo.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 5 luglio. Questa mattina per tempissimo con un convoglio speciale della strada ferrata partivano dal castello di Moncalieri S. M. la regina co' suoi figli e l'augusta vedova di Carlo Alberto. Le reali persone giunsero in Genova a mezzogiorno circa, smontando al R. palazzo ove si trovavano a riceverle le primarie autorità.

Dopo qualche momento di riposo saliranno sulla R. fregata il *Governolo* destinata a trasportarle alla Spezia dove passeranno la stagione de' bagni.

— Ieri sera col vapore *Languedoc* giunse il sig. conte de Bray Othon, ciambellano ministro di Stato e consigliere di Stato ed inviato plenipotenziario del re di Baviera in Russia, colla contessa sua sposa e famiglia.

Giunse pure il sig. Witizek Enrico segretario della corte austriaca. *(Gazz. di Genova)*

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal Ticino, 30 giugno.

Il giorno 24 del corrente giugno, un povero carrettiere della parrocchia di Soma, conducendo un carico di legname alla volta del Gravellone, come fu giunto in quelle vicinanze, non so per qual caso, precipitò dal carro stesso, ed essendo caduto dinanzi alle ruote, una di queste gli fratturò una gamba. Mentre il meschinello giaceva sulla pubblica via, in preda al più fiero spasimo, volle il caso che passasse per quelle parti un dabben uomo, il quale, mosso a pietà di tanta sciagura, fermati i cavalli e raccolto pietosamente il ferito nella propria carrozza, s' indirizzò tostamente alla volta di Pavia, coll'intenzione di trasportarlo egli stesso all' ospedale.

Quest' uomo generoso, a cui mi gode l' animo di poter rendere il debito onore, è il signor Cassinera, ricco proprietario della bassa Lomellina. Però, come pervenne al confine austriaco e si presentò alla ricevitoria di Borgo Ticino, notificando il caso occorso e la sua intenzione di recar l' ammalato all' ospedale, quel commissario Crippa gli dichiarò recisamente che non poteva permettergli di trasportare seco l' ammalato, perchè non munito dei *necessari ricapiti di passaggio.*

Vi potete pensare se l' animo bennato del Cassinera rimanesse scandalizzato a così brutale dichiarazione, e se egli risparmiasse preghiere e rimostranze per smuovere, se fosse stato possibile, l' animo feroce dell' impiegato.

Alla fine, vedendo tornare inutile ogni suo sforzo, retrocedette al Gravellone, ove, esposta la cosa a quegli impiegati e chiesto il loro officioso concorso, perchè fosse provveduto ad un caso così urgente e compassionevole, gli venne fatto di ottenere una dichiarazione, la quale, constatando quasi ufficialmente la persona ed il fatto, valse a tranquillare il sospettoso commissario, che, dietro l' esibizione di quel documento, permise l' ingresso.

Però, essendosi dovuto spendere molte ore in tali pratiche, l'infiammazione, che in casi di simil fatta suole manifestarsi rapidamente, apportando una nuova complicazione al male già grave per se stesso, si sviluppò con terribile intensità, poichè si dovette immediatamente procedere all' amputazione della gamba; la quale operazione tuttavia non valse a salvare il meschino, che poche ore dopo dovette soccombere.

Non vi posso dire a parole l' indegnazione ed il ribrezzo che questo fatto atrocissimo ha destato negli animi di tutti coloro che tengono in qualche pregio la civiltà e la filantropia. È un atto di scandalosa barbarie, contro il quale ha protestato la coscienza rabbrividita di tutta questa popolazione civile e cristiana, e contro il quale è mestieri che protesti anche il vostro governo, sia perchè è ormai il solo governo, in tutta la penisola, che professi civiltà e religione, sia perchè questi fatti, che nell'ultimo biennio si sono già ripetuti parecchie volte, violano apertamente le convenzioni, che il vostro governo ha conchiuso coll'Austria, nel secolo passato, in forza delle quali agli ammalati delle provincie staccate dal già principato pavese viene solennemente guarentito il diritto di ammissione nell'ospedale di Pavia.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 3 luglio.

L'articolo del *Constitutionnel*, che annunziava la vendita di fucili fatta alla Turchia e la partenza d'ufficiali francesi, fu presa sul serio dal signor de Kisseleff. Egli ha dimandate spiegazioni al governo, e posso assicurarvi che furono assai vive; ma, avendo egli manifestate le disposizioni più violente, vale a dire di considerare questo modo di procedere come una dichiarazione di guerra, e quindi di prendere i suoi passaporti, si decise di dargli soddisfazione, con un articolo d'altronde ben fatto e molto moderato, inserito nel *Moniteur* d'oggi. Non pretendo dire con ciò che siamo alla pace, ed io non sono di coloro che attribuiscono grande importanza alla missione del conte Giulay a Pietroborgo.

Alea jacta est. Ciò che è fatto è fatto. La Russia non retrocederà, e *noi passeremo i Dardanelli.* I firmani, che autorizzano il passaggio delle flotte nello stretto dei Dardanelli, furono testè spediti e consegnati a' due ammiragli; il governo ne ha ricevuto jer l'altro l'avviso.

I discorsi dell'imperatore erano stati finora assai riservati; ma bisogna riconoscere che da alcuni giorni ha molto cangiato tenore. Al pranzo, che fu imbandito a Trianon, ove era invitato il corpo degli ufficiali del campo di Satory, l'imperatore, congratulandosi co' capi dell' eccellente contegno e della bella mostra delle truppe, non ha temuto di fare allusioni bellicose, assai bellicose. Esse hanno per altro prodotto una viva sensazione fra gli astanti. Si parla della convocazione delle Camere, se gli affari prendessero un indirizzo più grave.

Quanto allo spirito pubblico, debbo confessarvi esser desso generalmente ostile alla guerra, e se realmente la fatalità spinge ciascuno in questa strada, vi dichiaro che temo vivamente perturbazioni interne. Nel popolo non si vede in tutti questi casi un motivo per ferire la dignità francese: la guerra non è quindi popolare. Che importa ai contadini del turco o del russo? Egli non vede che una sol cosa, l' aumento d' imposte, la coscrizione, ed in quest'anno specialmente l'enorme aumento del prezzo dei grani. Non prendetemi per un pessimista, quando vi trasmetto le mie tristi impressioni; ma non posso dissimularvi che più andiamo avanti e più le nubi si ammucchiano.

Per disavventura non v' ha chi sottoporrà all' imperatore queste considerazioni. Lo si tratta da sovrano; gli si cela la verità. Desidero che non abbia a pentirsene.

Il conte di Woronzow, aiutante di campo dello czar, il quale è qui, non cerca ad addolcire coi suoi discorsi ciò che la situazione ha di difficile. Ei parla molto delle tendenze del popolo russo e del sentimento che lo anima per la guerra santa e per l' anno santo. Dovrebbesi attribuire a questo entusiasmo delle popolazioni la testardaggine dello czar, oppure sarebbe stato ingannato dai suoi corrispondenti, intorno al grado d' intimità che vi ha fra la Francia e l' Inghilterra? Noi non tarderemo a sapere che si abbia a pensare a questo proposito.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 3 luglio.

Il passaggio del Pruth è un fatto che si deve oramai considerare come compiuto; tutte le corrispondenze parlano dei preparativi che le truppe russe facevano per eseguirlo, e da ultimo un dispaccio di Vienna fa ammontare a 12,000 il numero dei soldati che sono entrati in Jassy.

Con tutto ciò, il *Moniteur* di questa mattina ci dà una nota che qualificherò di *sombre* dalla quale il paese non può cavarne nulla di preciso.

Si domanda, se realmente l'armata dello czar ha invase le provincie, perchè il governo credendosi necessitato a dire qualche cosa al paese, non lo indica, o se questa occupazione non è ancora a sua cognizione, perchè non lo dichiara? Perchè, infine, se anche l' invasione delle provincie danubiane essendo avvenuta, il gabinetto spera ancora possibile la via della conciliazione, non ne fa un cenno?

In un modo o nell'altro, infine, non dice alla Francia in quale stato sono le cose; alla Francia estremamente inquieta più della titubanza che di una certezza di guerra.

Se dobbiamo fare attenzione ai lunghi articoli dei giornali ministeriali, parrebbe che il gabinetto di Parigi non creda più possibile di combinare le differenze turco-russe senza le armi, e che sia anche nella determinazione di troncare inutili e perniciose dilazioni.

La *Patrie* d' ieri sera non esita a dire che il nodo gordiano deve essere nel più breve tempo possibile o sciolto o tagliato.

Questo è quanto ognuno domanda; che Girardin, che non è certo amico della guerra, grida da molto tempo; e questo è quello che richiede il bene del paese.

Non sapendo un certo partito come scusare la falsa politica dell' imperatore delle Russie, dice che esso è spinto in questa strada dalla nobiltà che lo circonda, la quale vorrebbe promuovere per tal modo un cangiamento nel suo governo.

Molte voci d'ogni genere circolano in Parigi sulle eventualità della guerra e sulla possibilità che essa non sia ristretta al solo Bosforo; si parla di idee di nazionalità ravvivate, di possibile concorso di altri Stati in questa lotta, che potrebbe diventare la guerra della civilizzazione contro l'assolutismo.

Delle persone arrestate ben poche rimangono ancora in prigione ed ogni giorno ne vanno sortendo.

A proposito d'arresti, non so in quale giornale di Torino lessi che a Parigi si era parlato dell'arresto del sig. Senard, che fu nel 1848 ministro dell' interno; potete assicurare i vostri lettori che mai si ebbe tale idea; che il sig. Senard gode della più grande libertà, e che non più tardi di ieri mi trovai seco lui, e che si preparava a partire per Orleans onde disputare in un affare avanti a quel tribunale.

Domani il nuovo prefetto della Senna prende la legale possessione dell'Hôtel de Ville, e le autorità municipali andranno a fargli visita.

Il sig. de Morny è partito ieri per l'Olanda; cesserà così l'opinione che gli fosse data una missione per Pietroborgo.

— Leggesi nella *Corrispondenza litografica* di Parigi, 3 luglio:

« Varie corrispondenze si sono piaciute a spargere da parecchi giorni dalle voci su de' cangiamenti, delle modifiche nel personale e nelle attribuzioni dell' alta amministrazione; tutte voci senza alcun fondamento. Si è parlato, per esempio, della soppressione del ministero dell' istruzione pubblica, o almeno della sostituzione del signor Fortoul.

« Non si è fatto mai parola di simil cosa. Il ministero di pubblica istruzione ha un' importanza, una specialità che ne fa uno dei motori principali della nostra amministrazione interna, ed in quanto al signor Fortoul, la fiducia e la stima che gode rendono assurda qualunque supposizione di disgrazia. Trovatosi in circostanze difficili, quest' uomo di Stato ne ha trionfato a forza di sacrifiz e d' intelligenza: niuno ha meglio di lui, e con maggior difficoltà lavorato a degl' interessi più divisi, cioè quelli del clero e dell' università. Non ha molto. la stampa era unanime per segnalare i vantaggi delle misure da lui prescritte, onde facilitare le ispezioni e gli esami nei dipartimenti. Non è nei momenti in cui un' amministrazione mostrasi zelante nel suo servizio che si potrebbe pensare a sfasciarla o privarsi del concorso di quegli che la dirige.

« Il nostro uffizio di corrispondenza, Boulevard des Italiens, 4, ha ricevuto ieri sera, 2 luglio il seguente dispaccio dalla telegrafia privata:

« *Vienna.* I fondi si sono mantenuti alla Borsa come ieri. Sappiamo per via straordinaria che 12,000 russi sono entrati a Jassy. »

« Una lettera di Pietroborgo del 23 annunzia che il giorno innanzi l' imperatore in grande uniforme e circondato dal suo stato maggiore si è portato alla chiesa di Sant' Isacco, il petto fregiato del gran cordone con la croce greca, segno distintivo del capo del potere religioso.

« In altra lettera del 17, scrivesi che un greco di nome Macros, capitano di cavalleria, aiutante di campo del principe Gortschakoff, è incaricato del comando delle truppe sulle rive del Pruth.

« Lettere di Costantinopoli del 21 annunziano che la massima attività regna in questo momento nella marina russa del Mar Nero. Dei legni da guerra escono da Sebastopoli per esercitare una sorveglianza attiva lungo le coste; la fregata russa, la *Kolumna* erasi avanzata in riconoscenza sino a tre miglia dall'entrata del Bosforo.

« Da notizie pervenuteci la squadra inglese sarebbe giunta nei Dardanelli il giorno 14. Il tre ponti *La Britannia* di 120 cannoni, con bandiera ammiraglio, ha ancorato vicinissimo ai Dardanelli con la fregata a vapore *la Retribuzione* che la rimorchiava. La linea composta del vascello ammiraglio, del *Trafalgar*, del *Rodney*, dell' *Albione*, della *Vendetta*, del *Bellerofonte* e della fregata l'*Aretusa*, con i loro stemmi, si è prolungata lungo la bassa riva dell'antica Troada sin verso l' isola di Teneda. Tutte le marine del mondo saranno rappresentate ai Dardanelli. Una corrispondenza di Smirne del 20, annunzia che un brik e una corvetta svedese vi avevano bensì ancorato. »

PAESI BASSI. *La Aia, 1 luglio.* La seconda Camera degli Stati generali ricevette quest' oggi il progetto di legge relativo alla sorveglianza da esercitarsi dal governo sulle diverse comunioni religiose.

L'art. 1 assicura alle diverse comunioni perfetta libertà di organizzarsi, purchè ne diano cognizione al ministero e sotto condizione di ottenere la sua approvazione per le disposizioni che la reclamano.

I funzionari ecclesiastici presteranno giuramento di fedeltà al re e di obbedienza alle leggi.

Gli stranieri sono esclusi dalle funzioni ecclesiastiche, i cui titoli non danno nessun diritto.

Nessuna nuova sede può essere stabilita senza autorizzazione del re.

Gli abiti sacerdotali possono soltanto portarsi nell'interno delle chiese.

Le campane non possono suonarsi senza il consenso del governatore della provincia.

Le penalità sono quelle portate dall' art. 42 del Codice penale.

La recidiva è punita colla prigionia.

Questo progetto è accompagnato da un' esposizione dei motivi che lo dettarono, e sarà discusso la settimana ventura.

INGHILTERRA. *Londra, 1 luglio.* La Camera dei comuni ha votato con 70 voti contro 61 l'abolizione completa del diritto percepito dal tesoro pubblico sugli annunzi.

AUSTRIA. Leggiamo nella corrispondenza del *Times*, da Vienna 27 giugno:

La stagnazione del commercio cresce di giorno in giorno.

I gendarmi si distinguono del pari nelle provincie vicine alla capitale, come in quelle più lontane; infatti il loro zelo per il servizio pubblico è così grande che se una persona che essi ritengono colpevole viene assolta dal tribunale, la arrestano di nuovo senza cerimonia.

Casi di questo genere sono accaduti nell'Austria superiore. Un individuo di questo corpo scelto fu l' immediata causa della destituzione di cinque giudici a Praga, e del procuratore fiscale. In un processo dieci testimoni contraddissero la deposizione di un gendarme e l'accusato fu assolto. « Se « la deposizione di un gendarme può essere inva- « lidata cosa diverrà lo Stato? » fu la domanda del loro sdegnato protettore.

L'estrema forza e la giustizia di questa domanda fu tosto compresa in alto, e quei cinque signori esperti nella legge e nel diritto furono invitati ad andare per la loro strada. Le giudiziose misure della bassa polizia non possono che renderla estremamente popolare presso la plebe. Basterà un esempio.

« Un ragazzo di 12 anni, figlio di un rispettabilissimo cittadino, fu arrestato nella via e condotto alla polizia perchè aveva un cappello che era circa di un mezzo pollice più basso di quello ch' è tollerato dai regolamenti. Il padre è notoriamente uno dei più leali uomini della città.

« Il conte Giulay, governatore di Milano, giunse ieri all' albergo di Munsch.

« L' animo speculativo del sig. Colt sarebbe stato tutto contento se avesse veduto la collezione dei *Patent revolvers* (pistole a molti tiri, d'invenzione e fabbricazione del sig. Colt) che accompagnarono il prode generale nel suo viaggio a Vienna. »

PRUSSIA. *Berlino, 30 giugno.* Il re e la regina sono partiti per Amburgo coll' arciduchessa Sofia, che volle conoscere questa città commerciale.

S. M. si è fatta rimettere una lista esatta di tutti i proprietari fondiari della monarchia che hanno un reddito maggiore di 8,000 talleri all' anno. Questa lista è destinata a servire alla scelta delle persone che potrebbero essere nominate membri della Camera dei pari ereditari. La nomina dei membri della prima Camera à imminente. I loro nomi saranno pubblicati prima del primo agosto.

Il ministro dei culti ha emanato un decreto che proibisce la lettura del romanzo di Bernardin de Saint-Pierre, *Paolo e Virginia*, in tutte le scuole e stabilimenti di educazione. *(Corrisp. part.)*

AFFARI D'ORIENTE

Ecco il testo della risposta di Reschid bascià all'ultimo *ultimatum* della Russia:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Signore,

Io mi sono affrettato a porre sotto gli occhi di S. M. il sultano, mio augusto sovrano, il dispaccio che V. E. fecemi l' onore d' indirizzarmi il 10 maggio u. s.

S. M. il sultano mostrò sempre in ogni occasione i più grandi riguardi per S. M. l'imperatore di Russia, che esso considera come suo alleato sincero e come ben intenzionato vicino. La Sublime Porta, non rivocando per nulla in dubbio le generose intenzioni dell'imperatore, ha risentito un profondo dispiacere dell'interruzione delle relazioni sorvenuta sgraziatamente perchè non si ha forse ben compreso l'impossibilità reale, in cui essa trovavasi a proposito della quistione sollevata dal principe Menzikoff, di confermare in una obbligazione diplomatica i privilegi religiosi accordati al rito greco.

Tuttavolta essa prova la consolazione di vedere che, per sua parte, non ha in nessun modo contribuito a condurre allo stato attuale delle cose.

Infatti il governo ottomano mostrò da principio le migliori disposizioni ed offerse tutte le facilitazioni relativamente a tutte quante le quistioni che il principe Menzikoff era incaricato di regolare dietro gli ordini dell'imperatore; e financo, in una quistione così delicata come quella dei privilegi religiosi della chiesa greca, inspirandosi ancora de'suoi sentimenti pacifici e non rifiutando quelle assicurazioni che potevano far disparire e ridurre al nulla i dubbi che avrebbero potuto elevarsi a questo riguardo, la Porta sperava, sopratutto, dalla conosciuta saggezza del principe Menzikoff, che questo ambasciatore si sarebbe mostrato soddisfatto del progetto di nota che ultimamente gli era stato trasmesso e che conteneva tutte le assicurazioni dimandate: checchè ne sia, un fatto deplorabile si avverò.

Egli è vero che S. A. il principe Menzikoff ha, per la seconda volta, abbreviato la minuta del *Sened* ch' esso avea dato in origine, e, dando alla fine un progetto di nota, fece qualche cambiamento sia nei termini sia nella redazione e titolo del documento. Ma il senso di un impegno vi si trovava pur sempre, e siccome quest' impegno diplomatico non può accordarsi nè coll' indipendenza del governo ottomano, nè coi diritti della sua sovrana autorità, non potevasi attribuire il nome di ripulsa ai motivi d' impossibilità reale presentati su questo punto dalla Porta, e fare di ciò una quistione d' onore per S. M. l' imperatore delle Russie.

Di più, se si lagna di questa impossibilità attribuendola ad un sentimento di diffidenza, la Russia, non tenendo conto di tutte le assicurazioni offerte nella maniera più solenne dalla Sublime Porta, e dichiarando ch' era indispensabile in un atto che avesse forza di reciproco impegno, non porge essa forse una prova manifesta di mancare di confidenza verso il governo ottomano, e questo non ha a sua volta il diritto di lagnarsene?

Tuttavia esso si rimette, per rispondere a questi due punti, all' alta giustizia tanto conosciuta dell' imperatore di Russia, come anche all' alta ragione ed ai sentimenti eminentemente pacifici di V. E. che ciascuno d' altronde potè riconoscere ed apprezzare.

S. M. il sultano, con un firmano imperiale controsegnato dal suo augusto *hatti-scerif*, ha testè confermato nuovamente i privilegi, diritti ed immunità di cui i religiosi e le chiese del rito greco godono *ab antiquo*.

La Sublime Porta non esiterà mai a mantenere ed a dare le assicurazioni contenute e promesse nel progetto di nota, rimesso al principe di Menzikoff poco innanzi la sua partenza. Il dispaccio ricevuto da parte di V. E. parla di far passare le frontiere alle truppe russe. Questa dichiarazione è incompatibile colle assicurazioni di pace e di buon volere di S. M. l'imperatore. Essa è, veramente, tanto contraria a ciò che si è in diritto d'attendersi per parte d'una potenza amica, che la Porta non saprebbe come accettarla. I preparativi militari ed i lavori di difesa ordinati dalla Porta come già dichiarò ufficialmente alla potenza, non sono adunque se non una conseguenza necessaria degli armamenti considerevoli della Russia.

Essi non costituiscono che una misura puramente difensiva. Il governo del sultano non avendo alcuna intenzione ostile contro la Russia, esprimeva il desiderio che le antiche relazioni, le quali sono da S. M. riguardate come tanto preziose, ed i di cui numerosi vantaggi sono così manifesti per le due parti, siano ristabiliti nel loro stato primitivo.

Io spero che la corte di Russia apprezzerà con un sentimento di confidente considerazione le intenzioni sincere e leali della Sublime Porta, e terrà conto dell'impossibilità reale in cui essa trovasi di deferire ai desiderii che le furono espressi. Che questa impossibilità sia apprezzata come essa merita d'esserlo, e la Sublime Porta, io posso assicurarlo a V. E., non esiterà ad incaricare un ambasciatore straordinario di portarsi a Pietroborgo per rannodarvi le negoziazioni e cercare, di concerto col governo di S. M. l'imperatore di Russia, un accomodamento che, sempre essendogli gradito, sia anche tale che la Porta possa accettarlo senza offendere nè le basi della sua indipendenza, nè l'autorità sovrana di S. M. il sultano.

V. E. può tener per certo che io da mia parte invoco un tale risultato con tutti i miei voti. Amo a credere che anche V. E. faccia altrettanto.

La prego ecc.

Sott. Rescid.

Leggesi nel *Times* del 2 luglio.

« Noi abbiamo notizie positive ricevute a Pietroborgo col vapore postale che è partito da questa capitale per a Stettino nella sera del 25 giugno. Assicurasi che in quel giorno il governo avea allora allora ricevuto l'ultima risposta di Costantinopoli, e che avea spedito alle sue truppe l'ordine di passare immediatamente il Pruth. Si aspettava di vedere questa risoluzione annunziata dall'imperatore Nicolò alla nazione russa ed all'Europa con un manifesto in cui l'imperatore rinnoverebbe la strana dottrina che questa aggressione non era un atto di guerra, e ch'egli era disposto a sospendere la marcia delle sue truppe, quando la Turchia aderisse alle sue domande.

« Se cosiffatto è il linguaggio di questo documento che noi non abbiamo ancora veduto, non è che una ripetizione delle proposizioni confuse e incoerenti sparse nel mondo da questa circolare russa che sollevarono l'indignazione di tutti quelli che l'han letta. Dopo aver avuta lungamente pel linguaggio dell'imperatore di Russia la confidenza che questo imperatore pretendeva come uomo di onore desideroso di mantenere la tranquillità dell'Europa, noi siamo stati costretti da qualche tempo a non prestar più fede che ai fatti, e non v'ha oggimai nessun artifizio di linguaggio che possa dissimulare le intenzioni della corte di Russia. Secondo noi questa corte non ha guadagnato niente a volere ingannar l'Europa. Le flotte delle potenze occidentali sonosi trovate all'entrata dei Dardanelli, molto prima che un soldato russo abbia passato il Pruth; la Turchia è preparata per quanto può mai esserlo, e tutta l'Europa ha un'opinione molto ferma sulla condotta dell'imperator Nicolò. »

— Scrivesi da Vienna, in data del 30 giugno, col telegrafo sottomarino, al *Morning Chronicle* del 2 luglio:

« Ci si fa sapere da Costantinopoli, in data del 20 giugno, che la Porta spedisce un ambasciatore a Pietroborgo. Il conte Giulay parte da Vienna stassera per Pietroborgo collo scopo apparente di assistere alla gran revista che avrà luogo nel mese venturo. Credesi tuttavia che in realtà questo alto personaggio, in forza dei buoni uffici dell'Austria che furono accettati, procurerà di facilitare all'ambasciatore turco un'accoglienza favorevole.

« La nostra Borsa è ferma, e però vi fu un più forte rialzo. »

— Scrivesi da Vienna, il 28 giugno, che la missione del conte Giulay, che a questa data non era ancora partito per Pietroborgo, era stata decisa d'accordo coll'imperatore di Russia. Assicuravasi che questa missione doveva concordare colla partenza da Berlino di un inviato del governo prussiano, incaricato di agire di conserva col conte Giulay, nel senso cioè della moderazione.

Corrispondenze da Jassy del 19 e del 20 giugno danno alcuni particolari sulle disposizioni che prendono i russi.

Queste disposizioni sono tali, che si può affermare le truppe dello czar non si limiteranno ad un'invasione passeggiera delle provincie danubiane, ma che vi prenderanno i loro quartieri di inverno per soggiornarvi, come fanno nelle parti non sottomesse della regione caucasea. Gli ingegneri e gli ufficiali dello stato maggiore percorrono già il paese per cercare i punti più vantaggiosi per gli accampamenti e pel soggiorno dei differenti corpi dell'armata d'invasione. (*Débats*)

— Scrivesi da Malta, il 25 giugno, al *Times*:

« Il vascello di linea ad elice, il *Sans-Pareil*, è arrivato qui ieri. Esso partirà lunedì per raggiungere l'ammiraglio nella baia di Besika. Il generale Fergusson, dopo aver ricevuto i suoi dispacci ieri col batello francese, rifiutò il congedo a tutti gli ufficiali che lo domandavano, anche per la costa di Sicilia. »

In una corrispondenza del *Lloyd* da Leopoli 28 giugno troviamo quanto segue:

« Ieri sera è giunta qui da Jassy la nuova dell'ingresso delle truppe russe nei Principati Danubiani, nuova che venne comunicata mediante telegrafo a Parigi e a Londra da negozianti di Leopoli ad alcuni commercianti di quelle città.

Da quando la questione orientale vestì un carattere serio il nostro ufficio del telegrafo è affollato di affari. La maggior parte delle nuove giungono da Odessa dove non si è sempre istruiti da fonte diretta, per cui le molte false e precoci notizie nei fogli. I russi dovevano penetrare da tre punti differenti nei Principati Danubiani, e questo dopochè anche la Francia aveva dichiarato in una nota ch'essa pure come l'Inghilterra non considerava come un *casus belli* l'intervento russo nei principati.

Il comando per terra e per mare è affidato al principe Menzikoff che non si trova però presentemente all'armata; la corrispondenza fra il luogotenente imperiale maresciallo principe Paskiewicz e i comandi superiori del quarto e quinto corpo d'armata sarebbe piuttosto assai viva. L'arenamento del commercio continuo e reagisce in generale svantaggiosamente sui rapporti materiali. »

Si legge invece nella *Corrispondenza austriaca* del 2 luglio quanto segue:

« Una gazzetta di qui annunziava nel suo foglio serale di ieri in data di Leopoli 28 giugno, dietro notizie che si dicevano colà giunte da Jassy, essere le truppe russe entrate nei Principati Danubiani.

« Le ultime notizie ufficiali qui giunte da Leopoli e da Jassy non ne fanno alcuna menzione, e alla partenza dei dispacci di Pietroborgo qui giunti quest'oggi non era ancora dato l'ordine per l'ingresso delle truppe imperiali russe nella Moldavia e nella Valacchia, sebbene la risposta di Rescid bascià alle ultime domande del gabinetto russo vi fosse già arrivata.

« La notizia data dal suddetto foglio di qui è quindi inesatta, e in ogni modo le considerazioni aggiunte alla medesima sono premature. »

In una corrispondenza del *Wanderer*, datata Costantinopoli 20 giugno, troviamo quanto segue:

« Il governo ha ricevuto l'avviso che il primo corpo d'armata russo ed una divisione erano entrati nella Bessarabia, così che la somma totale delle truppe russe situate lungo il confine da Sebastopoli a Chocim ascendeva a 200,000 uomini. A queste si devono aggiungere i cannoni della flotta. Credo opportuno di osservare che questi dati sono comunicati da fonti turche le quali avranno sicuramente cercato di diminuire più che di aumentare la forza armata della Russia. Il contingente delle truppe irregolari, non compresi i cosacchi, ammonta a 30,000 uomini. Queste sono formate di Kirghisi, Calmucchi e Basckiri che arrivano in parte dai punti più lontani dell'Asia russa: chiaro segno che la Russia aveva cominciati da lungo tempo i suoi apparecchi guerreschi.

« Una parte della flotta turca è stata rimorchiata sino alle alture di Isacki e Matshin. All'imboccatura del Pruth sono riuniti diecisette bastimenti di grande portata. Del resto la flotta anglo-francese potrà entrare nel Bosforo nello spazio di 48 ore. Essa sarà comandata da un ammiraglio inglese, nuova prova dell'ottimo accordo che regna tra quelle due potenze. Due vapori di questa flotta, sotto il pretesto di provvedersi di carbone, si sono portati a Costantinopoli ed hanno gettata l'àncora presso Therapia. Non lungi di colà si trova la flotta turca, e sembra che si vogliano abituare i marinai delle tre potenze ad agire di comune accordo. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 5 luglio, ore 4, min. 40.

Estratto del manifesto imperiale russo col quale annunzia l'occupazione dei Principati:

« Abbiamo giudicato indispensabile fare entrare le truppe nei Principati onde mostrare alla Porta a qual punto può condurre la sua ostinazione. La nostra intenzione non è di cominciare la guerra con quest'occupazione: ma vogliamo aver per le mani un pegno che garantisca in ogni caso il ristabilimento dei nostri diritti: noi non cerchiamo di far conquiste; la Russia non ne ha di bisogno.

« Siamo ben'anco pronti ad arrestare il movimento delle truppe se la Porta si obbliga a rispettare conscienziosamente i privilegi delle chiese ortodosse. »

Genova, 6. Le LL. MM. la regina regnante e la regina madre, partite da Genova alle ore 3 1\|2 pom. di ieri a bordo del *Governolo*, giunsero alle ore 9 1\|2 stesso giorno alla Spezia.

Parigi, 6 luglio, ore 11, *min.* 30.

Il *Moniteur*, in data di Bucharest, 2 luglio, pubblica la seguente notizia:

« Quest'oggi due corpi dell'armata occuparono la Valacchia.

« Il passaggio del Pruth ebbe luogo a Leovà sotto gli ordini del gen. Danenberg.

« Il principe Gourchakoff è atteso dimani coi corpi destinati per la Moldavia. Esso passerà ugualmente il Pruth a Skouleni.

« Il sig. Ozeroff si porta a Costantinopoli per riaprire nuovi negoziati.

« Vennero date agli ospodari assicurazioni che nessuna modificazione sarà portata nel governo dei Principati. »

Borsa di Parigi 5 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0	75 70	77 10	rialzo 1 10
4 1|2 p. 0|0	101 50	102 »	id. 1 »
1853 3 p. 0|0	62 »	62 75	rialzo 75 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	97 75	98 »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA

per la

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

approvata con Decreto R. 10 *aprile* 1853.

Coerentemente alle disposizioni contenute nell'art. 18 degli Statuti sociali, il presidente dell'amministrazione interinale della Società nominata a senso dell'art. 51 degli Statuti predetti, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 12 di questo mese ed alle ore 11 antimeridiane nella *Sala dell'Accademia Albertina, contrada della Posta, num.* 12. 1° *piano*.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza generale tutti gli azionisti titolari di certificati staccati dal registro a matrice, constatanti la loro partecipazione alla Società per 10 azioni (art. 17 degli Statuti).

Gli azionisti aventi diritto di intervenire all'assemblea generale possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (art. 19).

L'assemblea generale in questa sua prima radunanza, sentito dalla amministrazione interinale il ragguaglio sullo stato delle cose sociali, e sulle operazioni sin quì eseguite, deve costituire definitivamente l'amministrazione della società, colla nomina de'suoi ufficiali e dei membri che avranno a comporre il comitato di direzione, e deliberare sul modo di più prontamente e meglio provvedere all'esecuzione dell'opera per la quale essa si è constituita.

Torino, 4 luglio 1853.

Di Colobiano *presidente*.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

DUE BELLISSIMI LOCALI

AD USO DI BANA o MAGAZZINO

Via dell'Arsenale, n. 4, piano terreno,

casa Mestrallet.

Torino — CUGINI POMBA e COMP., Editori.

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA

DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE DI OGNI LETTERATURA

AL MASSIMO BUON PREZZO

(*Dalla* Gazzetta Piemontese, 3 *giugno* 1853).

Dai diversi volumi che ha pubblicato a quest'ora la biblioteca dei Pomba, può già avere un giovane potente stimolo a maggiori desideri, i quali presti sono ad essere soddisfatti; conciossiachè sebbene con prudenza non abbiano quegli editori dato fuori nota di ciò che vogliono spargere, quello che man mano viene è pure, poichè lodevolissimo, promettente di cose migliori. Vorremmo che gl'italiani tutti concorressero e coi lumi loro, e coi mezzi materiali del favorire gli spacci, mantenessero e crescessero gli editori nella podestà di sovvenire ai bisogni tutti della rigenerazione morale e intellettuale del popolo nostro.

Io credo che volendo la gioventù studiosa e saggia sia da consigliarla a dar mano subito alla esposizione di ciò che fecesi in Italia nei tempi in cui furono giovani coloro che tuttavia sono vivi e possono spiegare e commentare ai loro figliuoli ciò che gli autori descrissero. Ond'è che i Pomba dando l'ultima *Istoria del Botta*, il *Coco*, il *Colletta*, il *Lomonaco* aprirono la porta vera della storia. Io per me son di quelli che opinano doversi la storia studiarsi dal moderno e salire per gradi all'antico, e ne diedi in altri scritti ragione, la quale è tutta naturale; conciossiachè prima conosciamo la madre, poi il padre, i parenti e successivamente i vicini, e il resto della città e il contado, nè si va a ritroso; ond'è che sbalzare fra tempi e luoghi assiri ed egizi, e greci e romani senza passar pel nostro tempo e luoghi nostri è voler perdere il tempo a guastare il criterio, il quale domandando che dal noto si salga all'ignoto, protesta altamente contro gl'insulti d'una logica illogicissima.

Prosegue l'alzarsi dello studio della italica istoria colla seconda del *Botta*, e poscia col libro del *Guicciardini*; e perocchè sta bene avere innanzi un'orditura di quant'altro sarebbe negli ovvii periodi utilissimo di rintracciare in altri libri, ottimamente fecesi stampando il *Sommario del Balbo* che dovrebbe, cominciando dal fine e proseguendo sino al principio, via via leggersi innanzi che l'uno o l'altro autore si prenda per mano. Se egli è vero, come a me pare, che la civiltà italica, alla quale camminiamo, abbia radice nella rivoluzione compita ai tempi appunto del Guicciardini, direi che quanti più libri di storia di questo periodo si aggiungeranno, sarà tanto maggiormente fruttuoso lo studio, e non della storia dei fatti soltanto, ma della sapienza che governava quegli uomini che erano l'anima degli Stati italiani.

E quindi è che giudico venuti a tempo la *Vita civile e l'educazione del principe Paolo Doria* pel fine del periodo imminente a quello dal quale ebbe l'impulso la civiltà presente, e i *Discorsi dell'Ammirato su Tacito*, e i trattati del *Cavalcanti per gli ottimi reggimenti delle repubbliche*, i quali riguardano di quel periodo il cominciamento, indi gli *Avvertimenti del Guicciardini*, il *Reggimento degli Stati di Savonarola*, e il *Principe e i discorsi su Livio di Machiavelli*, opportunissimi ad illuminare quel tempo nel quale compievasi quella rivoluzione.

Bella provvidenza, come si vede, che i Pomba hanno curato, se insieme alla storia dei fatti posero ad ogni punto grave la sostanza della dottrina politica del tempo in che succedettero. La *Vita del Cellini* non è inutile pel mezzo di quella età scesa dalla rivoluzione monarchica; come il *Sisto del Leti* è utile per lo scorcio del suo primo periodo; amendue le operette amene molto e istruttive sia del carattere dei tempi che di quello delle persone, questa di vero scritta barbaricamente, quella con dignità di vocaboli pretti e puri della nazione: il che ho voluto osservare, perchè, se voglio lodare la scelta degli scrittori fatta in servizio eziandio della lingua, sì dispettosamente strappazzata ancora fra noi, non mi si faccia rimprovero di aver dissimulato quel poco non fino, ma che raccoglie sotto rude scorza molto buon frutto; senza che un libro solo fra tanti è da non appuntarsi. Perchè poi la educazione civile delle età apparisce non tanto dalle dottrine politiche e dai fatti politici, quanto dai libri che si pubblicano in esse, perciò stesso ecco che i Pomba diedero pel tempo nostro la *Vita d'Alfieri*, i *Doveri del Pellico*, e *Le prigioni*, modello di forte pazienza nelle sventure; pel tempo più scorso la *Vita sobria del Cornaro* e la *Sanità del Lessio*.

Le *Storie del Guicciardini* cominciano colla fine della rivoluzione degli Stati italici, principiata dalla colpa del Moro; sale lo studio per le *Istorie del Macchiavelli*, al cui principio è bell'aumento la *Storia del Vespro dell'Amari*, e al cui fine la *Storia dei baroni napoletani del Porzio*, del quale per la successiva età è eccellente il particolare delle cose accadute nel 1547; quando avremo *Vico* e *Giannone*, e qualche cosa di Venezia e Milano che ci aspettiamo, potrà un giovane illuminarsi con grande suo piacere. E per ciò che è difficile trovar cose non lunghissime che alla impazienza giovanile non faccian danno posto che finora lungo è dappertutto fu sano consiglio mettere mano agli *Annali del Muratori*, e far loro precedere i libri delle *Antichità*, senza dei quali poco potrebbesi intendere a primo studio degli usi, dei costumi, delle leggi e del governo della Italia di quei tempi, che sono, diremmo, degli avi nostri e della culla della civiltà nostra. Imparzialissimo e severissimo il *Muratori* non trae nessuno in inganno; chi si facesse sangue di quegli Annali potrebbe pur leggere storie d'ogni colore, e scritte con qualunque arcano intendimento senza pericolo di essere tirato nella passione altrui. Della quale prudenza è pieno *Scipione Ammirato* nelle *fiorentine istorie*, che i Pomba similmente pubblicano, le quali ridotte da me alla loro integrità, spero che abbiano ad essere quind'innanzi lette più che non furono, poichè se il Muratori di tutta Italia tien conto, e Ammirato di Firenze solamente, non puossi col solo Muratori imparare storia d'Italia, della sola storia fiorentina l'Ammirato non discorre, e perocchè Firenze fu pure la direttrice della politica d'Italia, e l'ultima a perdere la libertà, quantunque scrittori avesse molti e varii, nel solo Ammirato è quietamente discorsa per quella età che alla fatale rivoluzione discese.

L'Italia italiana scendendo dall'Italia romana vorrà ben essere studiata eziandio nella parte più antica; perciò diedero i Pomba il *Micali*, le *Notti del Verri* e il *Coco*, nei quali gli etruschi e i magnogreci, e i successivi nati romani sono in ogni lor tratto scolpiti, e le azioni di ciascheduno sono descritte, e (pel *Cesare* dell'*Ugoni*) la conquista di quelle genti che le terre abitavano, delle quali oggi padroni sono i direttori della politica europea.

Nè perchè la collezione si manifesta a tomi svariati vedete che esca disordinata, se dal non molto ch'è fuori passo a presentarvi argomento per le maggiori parti, e le parti minori della storia larghi sussidi ordinati. Al gentil vivere umano qual miglior libro piacevole e giovevole che il *Galateo* di *Melchiorre Gioia*, il quale colla storia dei fatti umani, più che coi precetti pedanteschi, frena le volontà rozze, e vieppiù rende amabili e cortesi e generose le incivilite? E il *Galateo* è pure uscito. Oltre a ciò sapendo quanto importi concedere e al diletto e alle amene lettere, mandato innanzi il discorso di *Cereseto sull'Epopea*, si annunziò di voler dare gli epici europei più illustri, donde scenderà che l'illustrissimo è nostro, e basterà, per invirirci, studiare in lui solo fra tanti poeti, e avvegnachè vogliamo dover sapere quali siano le letterature degli stranieri già ne aprirono saggi coi volumi dello *Schiller*, del *Shakspeare*, del *Byron*, del *Macaulay*, disposti a quel che sappiamo, a proseguire per bene, ma attenti al nostro principale bisogno.

Adunque scenda benefizio alla istruzione e alla educazione insperato. Vorrei che i maestri spezialmente insinuassero agli scolari l'impiego del denaro in questi libri, onde invigorirne gli animi; vorrei che i padri e le madri di cotai libri donassero, anzi che altro, i loro giovanetti, e con questi mezzi di studio li animassero allo studio. Si dolgono della civiltà leggiera? È frutto dell'ignoranza antica; studino, e la civiltà si farà grave. Quivi è il cibo ottimo e a lieve prezzo; orsù, cibate e fate cibare.

LUCIANO SCARABELLI.

Tip. C. Carbone.